



L'intervento

ALCUNE IDEE PER INNOVARE L'AGRICOLTURA

GIULIANO PREGHENELLA

Sono un agricoltore socio della Cooperazione Trentina. Desidero esprimere il mio punto di vista sul convegno "Innovare nella tradizione, il ruolo della cooperazione agricola nella diffusione della conoscenza" organizzato da Euricse domani a Trento.

> Segue a pagina 9

ALCUNE IDEE PER INNOVARE IL MONDO DELL'AGRICOLTURA

GIULIANO PREGHENELLA

Innanzitutto desidero ringraziare gli organizzatori per questo convegno e per aver invitato a parlare questi illustri ospiti. Ho già avuto modo di poter apprezzare il professor Angelo Frascarelli ascoltandolo al recente convegno dal titolo "Il digitale per l'agrifood in Umbria" e so che per lui la scarsa penetrazione dell'Agricoltura di Precisione nell'agricoltura italiana è dovuta alla resistenza da parte degli agricoltori a investire risorse umane ed economiche senza sapere se la tecnologia fornirà un profitto.

È certamente così ma da agricoltore appassionato di nuove tecnologie mi permetto di aggiungere un'altra ipotesi e cioè: per me la scarsa penetrazione è dovuta anche alla mancata conoscenza da parte nostra delle reali potenzialità offerte dall'Agricoltura di Precisione e per questo mi permetto di suggerire due idee. La prima è quella di dotare a livello provinciale le nostre imprese cooperative di due

nata la collaborazione con AgriotLab di Fbk che ha portato me e la mia Cantina Sociale a vincere a luglio la prima edizione del premio nazionale per l'innovazione agricola di Confagricoltura. Se a questo si aggiungesse anche la possibilità di predisporre una formazione online come avviene nella vicina Austria dove il Governo ha pensato bene di creare un portale ad hoc (l'indirizzo è <https://t.co/MqBtK-xS3mc?amp=1>) cosicché gli agricoltori possano accedervi in qualsiasi momento e migliorare la propria conoscenza, non sarebbe male. E allora anche convegni come questo di Euricse (non capisco perché non venga trasmesso in streaming) potrebbero servire per fare quel prezioso trasferimento tecnologico tanto caro a noi agricoltori.

Una considerazione infine vorrei rivolgerla alla mia amata Cooperazione Trentina. A pagina 7 del Report n. 16/18 di Euricse dal titolo "La Cooperativa agricola fra

nuove figure professionali: il “digital innovation officer”, (il responsabile dell’innovazione digitale) e il “technology innovation manager” (il facilitatore dell’innovazione). Proviamo ad immaginare se tutta la nostra Cooperazione agricola disponesse di queste due figure capaci di mediare tra noi contadini e i ricercatori dei centri di ricerca (Fbk e Fem), che sapesse suggerire ai ricercatori i nostri bisogni e a noi agricoltori spiegare le potenzialità offerte dalle tecnologie convergenti, o immaginiamo se ci fosse qualcuno che sappia spiegare ad esempio perché è indispensabile oggi avere le trattrici dotate di protocollo Isobus, o ancora avere qualcuno che eviti a noi sovrapposizioni o sprechi. Semplicemente un sogno!

La seconda idea sarebbe quella di contrapporre come FtCoop alla notte dei ricercatori la “botte dei ricercatori”, organizzare cioè nelle nostre cantine sociali o nei magazzini frutta un evento che tra un bicchiere e l’altro permetta ai ricercatori di Fbk o di Fem di presentare le loro scoperte, le loro proposte tecnologiche a noi agricoltori e a noi di presentare loro le nostre esigenze, così da contaminarci a vicenda. Avvicinare due mondi così apparentemente distanti. Altro sogno. Già mi immagino la curiosità mia e dei miei colleghi nell’ascoltare ricercatori del calibro di Raffaele Giaffreda, Cesare Furlanello o Luca Coviello raccontare le loro scoperte. Sarebbe l’inizio di un nuovo modo di fare agricoltura, lo posso testimoniare personalmente perché è così che è

tradizione e innovazione. Il caso della provincia di Trento” redatto da Eddi Fontanari e presentato lo scorso gennaio si legge: «Per quanto riguarda invece la partecipazione dei soci alla vita sociale della cooperativa, soprattutto con particolare riferimento al contributo dato alla maturazione e formulazione delle scelte strategiche, emerge un ruolo attivo dei contadini proprietari, seppur solo attraverso il lavoro svolto nell’ambito del consiglio di amministrazione. In rari casi, un apporto complementare al processo decisionale viene garantito anche dall’assemblea e da gruppi di lavoro includenti rappresentanti dei soci e secondariamente dall’ufficio soci». Anche l’indagine ha constatato che il ruolo attivo dei soci è solo nel CdA: questo dovrebbe far riflettere. Volenti o nolenti siamo nella quarta rivoluzione industriale, il taylorismo è morto e sepolto quindi tutti i soci dovrebbero avere il diritto/dovere di contribuire con il loro pensiero ai processi decisionali della propria cooperativa. Creatività e innovatività possono scaturire da chiunque, anche dal socio apparentemente meno dotato, non sono prerogative solo di chi svolge ruoli dirigenziali.

Ecco che allora la Cooperazione Trentina dovrebbe trovare un modo per coinvolgere e far interagire tutti i soci nei processi decisionali, sarebbe un modo anche per responsabilizzarli, ma sarebbe soprattutto la più bella azione innovativa possibile.



modo anche per responsabilizzarli, ma sarebbe soprattutto la più bella azione innovativa possibile.